ISTITUTO DI STORIA CONTEMPORANEA - Ferrara
Laboratorio di didattica della storia

Da Sarajevo (1914) a Sarajevo (1995)

Il “Novecento breve” nei Balcani

“In tutte le guerre balcaniche, recenti e meno recenti, in tutte le insurrezioni contro il dominio turco, Sarajevo fu puntualmente coinvolta, come se l'orologio della storia non potesse fare a meno di andare a scandirvi i suoi colpi”.

Gilberto Forti (Il Sole 24 ore)

Regione Balcanica: il territorio
Cartine

1) Europa

57. L'Europa nel 1999: la moltiplicazione degli stati-nazione

2) Bosnia-Erzegovina Serbia (evidenziate)

3) Penisola balcanica

Rispondi

- Da quali mari è bagnata la regione balcanica?
- Individua i cinque mari.
- Quali fiumi vi scorrono?
- Quale importante catena montuosa l'attraversa?
- Perché la posizione geografica di questa regione ne ha fatto un punto cruciale fra Oriente e Occidente?

Regione Balcanica: la storia

Cerchiamo le risposte nella sua storia

Abitata da popolazioni illiriche, la Regione Balcanica viene conquistata da Roma (219 a.C.) per la posizione geografica ed anche per le sue miniere di ferro, rame, salgemma.

Quando l'Impero Romano si divide in Impero d'Oriente e Impero d'Occidente, la regione balcanica resta con l'Impero Romano d'Oriente (o Bizantino).

La regione vede quindi le **invasioni barbariche** (Visigoti, Bulgari, Avari, Slavi, Unni) che determinano la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, mentre l'**Impero Romano Bizantino** resiste altri mille anni.
L'Impero Romano d'Oriente (o Bizantino) crolla nel 1453 a causa delle conquiste da parte dell' **Impero Ottomano** (da Othman, fondatore dell'Impero Turco).

Chi sono i Turchi e da dove vengono?
Sono gli abitanti della penisola turca dell'Anatolia (Asia Minore). Si convertono all'ISLAM nel 1288 sotto Ohtman; nella seconda metà del '300 conquistano tutta la penisola balcanica e nel 1453 conquistano Costantinopoli (già Bisanzio), la chiamano Istanbul e ne fanno la loro capitale.

1474: si spingono fino al Danubio e diventano padroni del Mar Nero

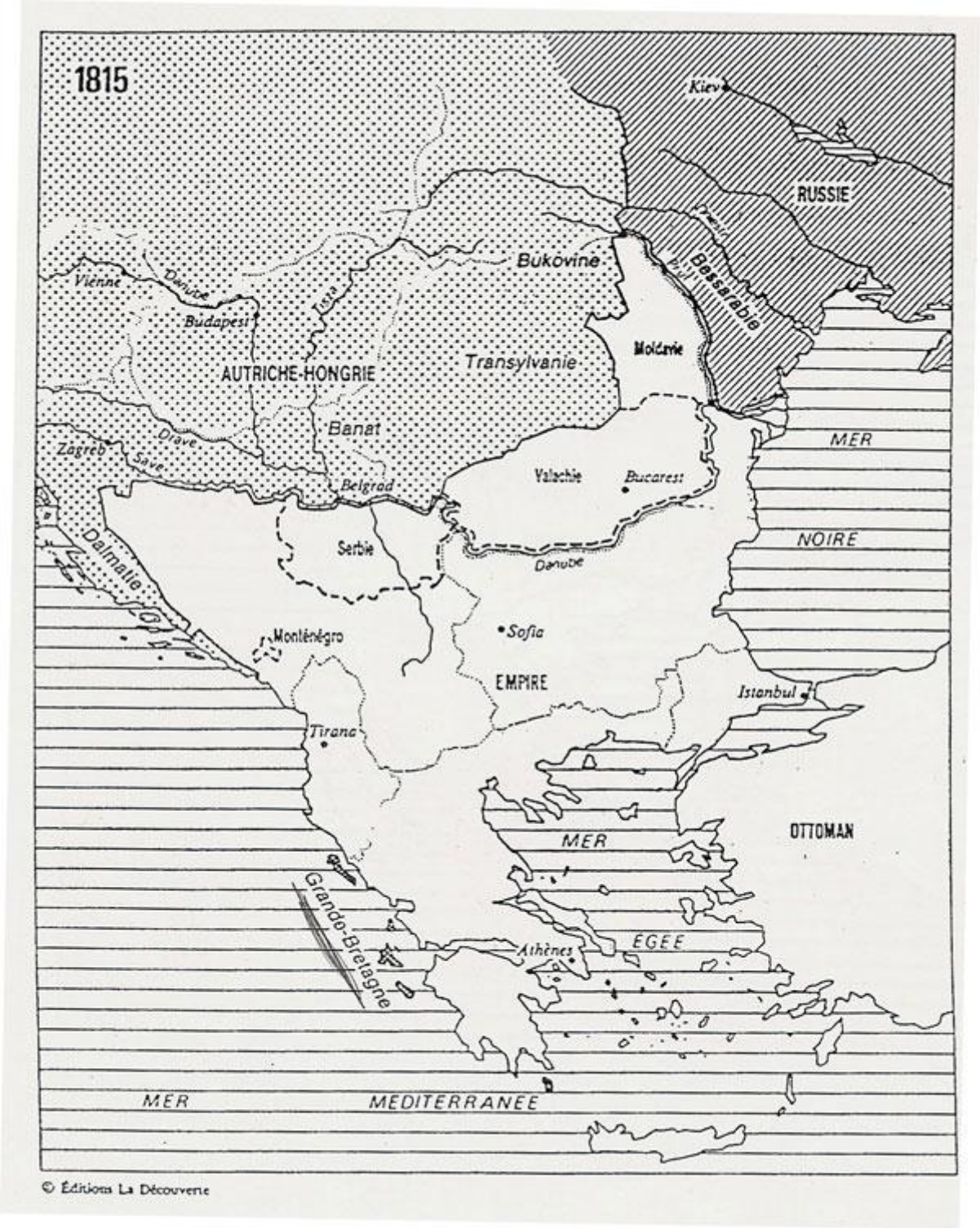
L'Europa perde così la via terrestre per le Indie (questo fatto porterà Cristoforo Colombo a cercare una nuova via marittima per le Indie e scoprirà l'America).La conquista di Bisanzio tuttavia dà luogo al **primo conflitto religioso fra musulmani** (turchi) **e cristiano-ortodossi** (la sede della cui chiesa da Bisanzio si sposta a Mosca). Quando la Chiesa ortodossa di Bisanzio risale il Dnjepr e il Volga, rifugiandosi verso i boschi del nord, il Cristianesimo dei Greci, minacciato dall'avanzata dei Turchi, penetra verso quella che sarà la **Terza Roma: Mosca.**

Contemporaneamente inizia l'espansione dell'Impero austriaco (per contrastare l'invasione turca).

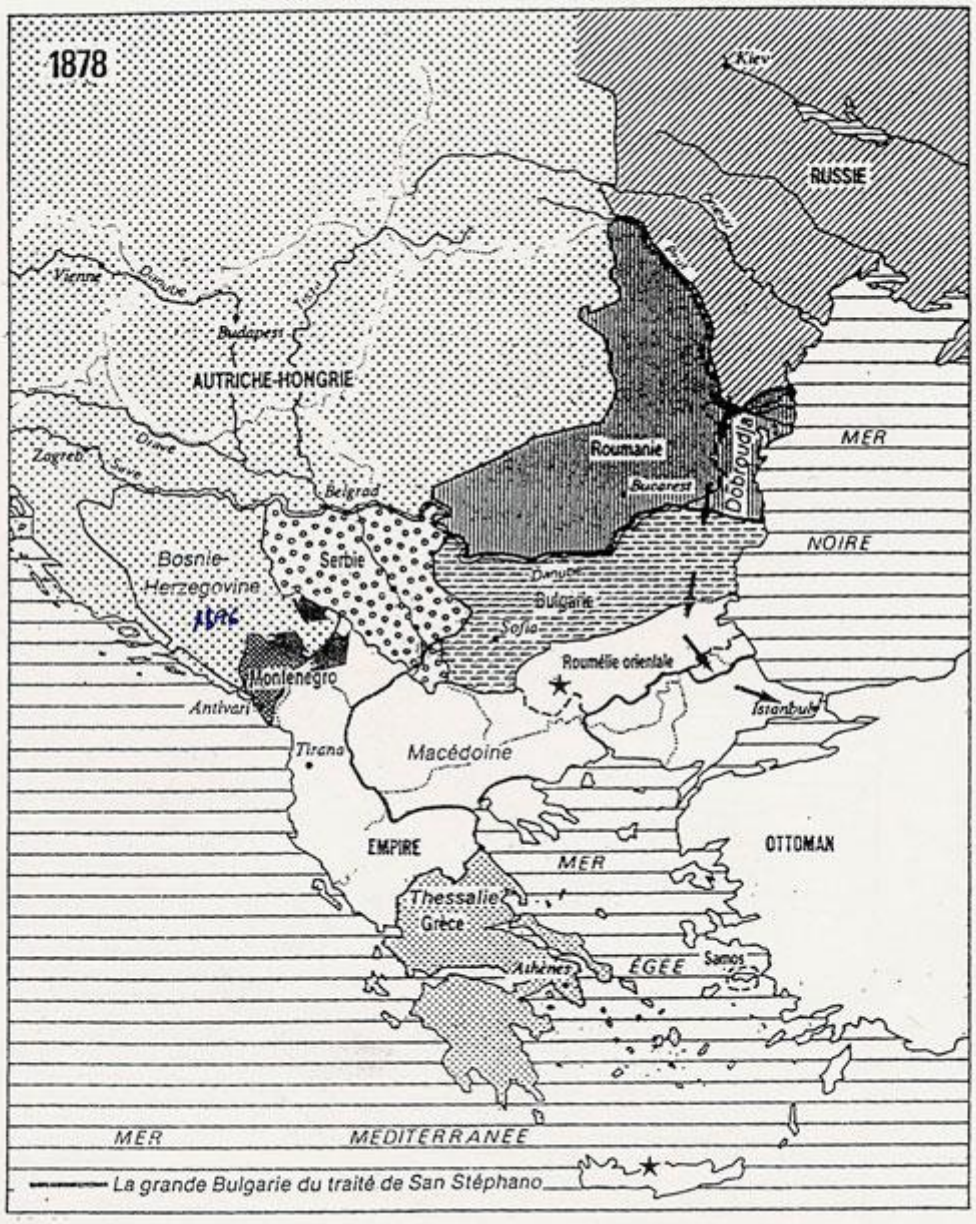
© Éditions La Découverte

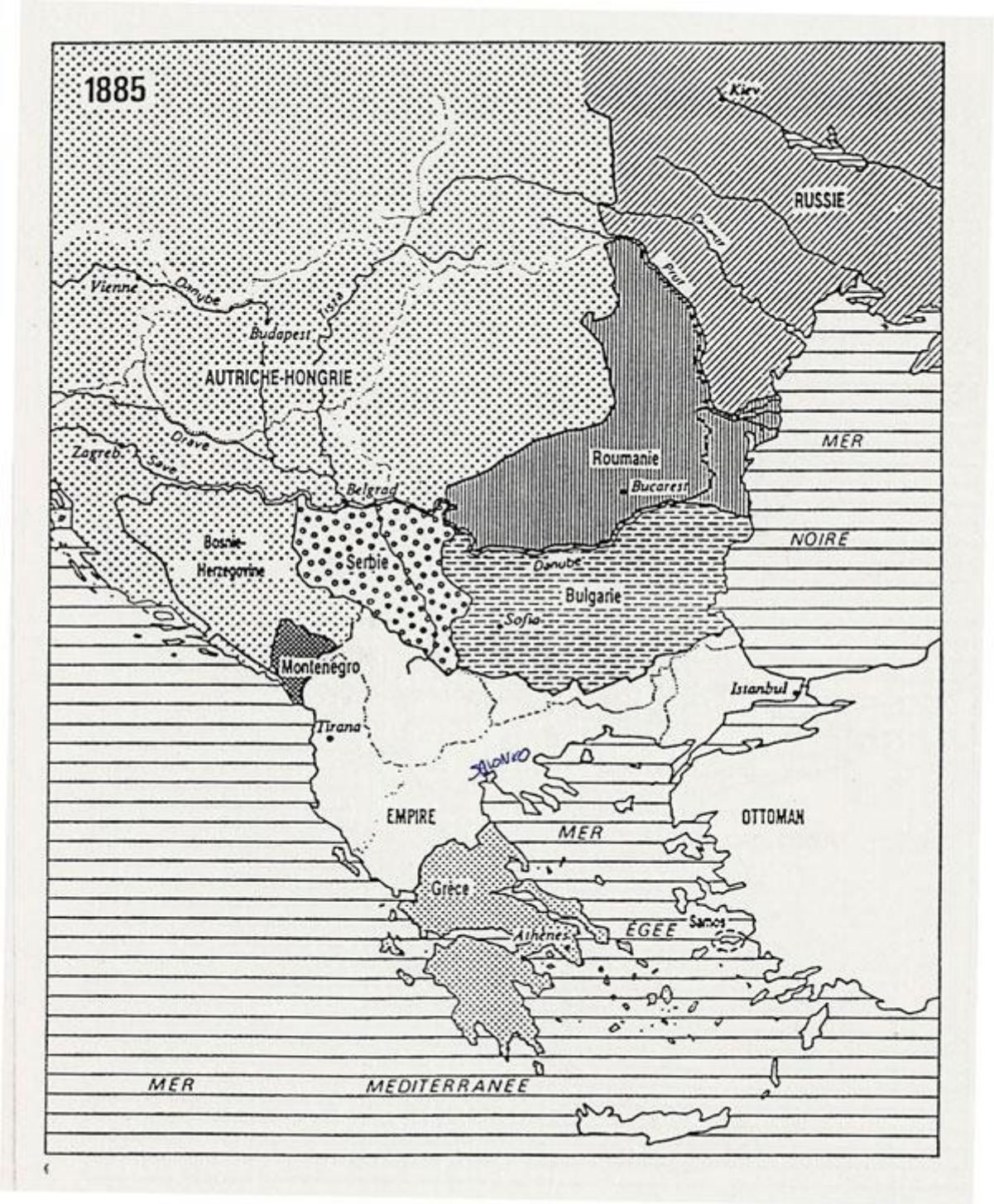
Col passare dei secoli la regione balcanica si trova al centro delle lotte fra **tre imperi:**

Impero Asburgico (dinastia degli Asburgo),
Impero Ottomano
Impero Russo.

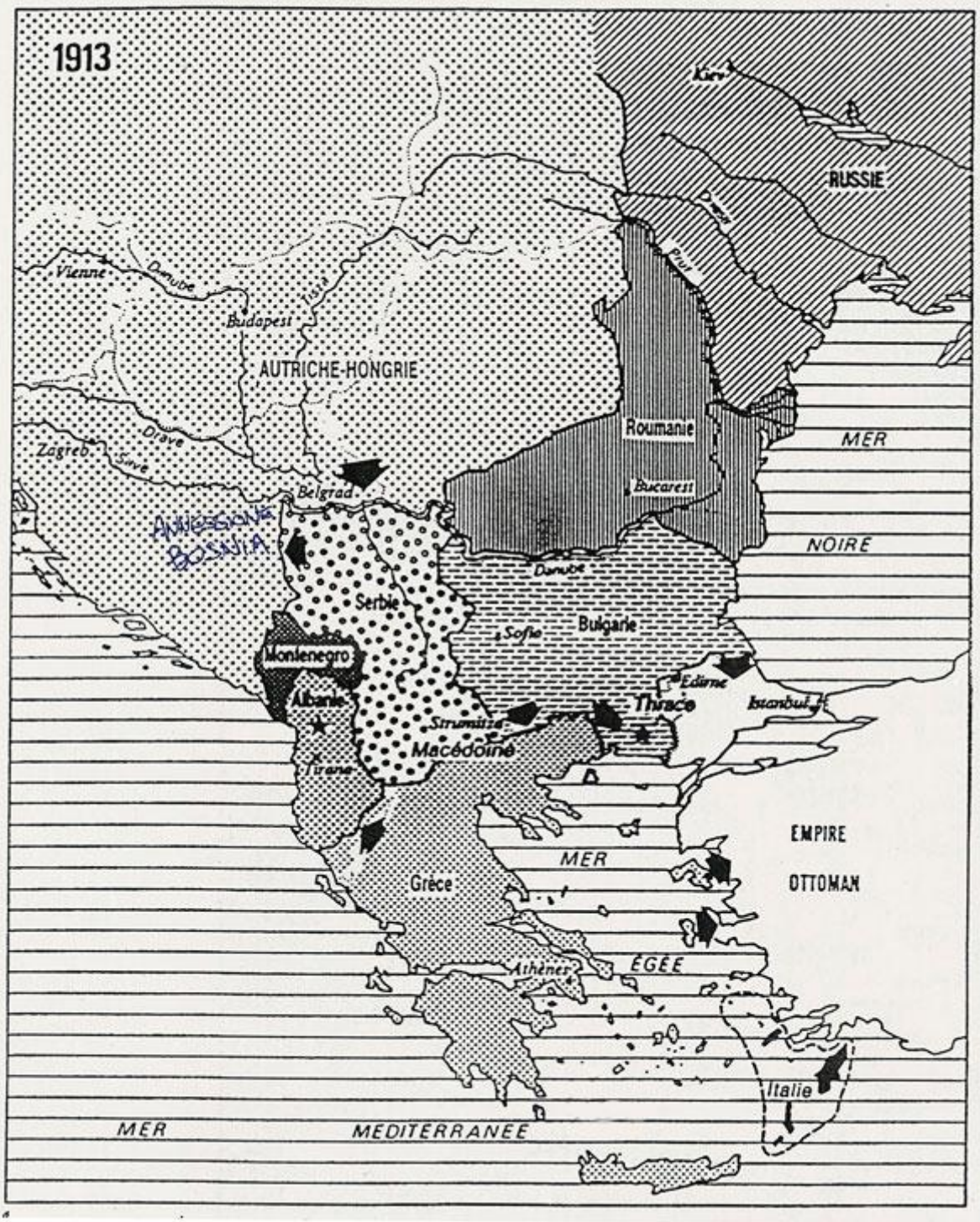


Impero Asburgico e Impero Russo, cercando verso il Sud uno sbocco sul Mar Mediterraneo, si scontrano con l'espansionismo dei Turchi, già in declino per problemi interni.


1878
Kiev
RUSSIE
Vienne
Danube
Budapest
AUTRICHE-HONGRIE
Drave
Zagreb
Save
Belgrad
Roumanie
Bucarest
Dobroudja
MER
NOIRE
Bosnie-
Herzegovine
Serbie
Danube
Bulgarie
Sofia
Roumélie orientale
Monlenegro
Antivari
Istanbul
Tirana
Macédoine
EMPIRE
OTTOMAN
MER
Thessalie
Grèce
Athènes
ÉGÉE
Samos
MER
MEDITERRANEE
La grande Bulgarie du traité de San Stéphano



Nel 1912-13 alcuni stati balcanici di religione cristiano-ortodossa (Serbia, Bulgaria, Montenegro, Grecia), superando le rivalità interne, fondano la **Lega balcanica** con lo scopo di battere i tentativi di **snazionalizzazione** (indipendenza e sentimento nazionale) da parte dell'Austria e della Turchia. La vittoria della Lega trasforma il patriottismo in **nazionalismo** , appoggiato dall'Imperialismo russo. Questo successo attira verso la Serbia la simpatia di tutti i popoli slavi ancora sotto l'Austria, nella visione di una futura "Grande Serbia".


1913
Kiev
RUSSIE
Dnieper
Prut
Vienne
Danube
Tisza
Budapest
AUTRICHE-HONGRIE
Drave
Zagreb
Sava
Belgrad
Roumanie
Bucarest
MER
NOIRE
Danube
Serbie
Sofia
Bulgarie
Monlenegro
Albanie
Edirne
Thrace
Istanbul
Strumitza
Macédoine
Tirana
EMPIRE
OTTOMAN
MER
Grèce
Athènes
ÉGÉE
Italie
MER
MEDITERRANEE

É importante sapere

- L'economia austro-ungarica dipende in grande misura dal capitale straniero (in particolare tedesco, ma anche francese). La borghesia austro-ungarica a sua volta esporta capitali in Serbia, Romania, Bulgaria e Grecia, mirando all'asservimento economico e politico dei popoli balcanici.
- All'inizio del '900 (1904/5) si verifica una grave crisi politica interna fra Austria e Ungheria. Le classi dirigenti dell'Impero Austro-Ungarico ritengono che il modo migliore per superarla sia la politica oppressiva nei Balcani e la preparazione alla guerra.
- Il più energico promotore è il "Partito della guerra" capeggiato dall'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono austriaco, per scongiurare nei Balcani la nascita di un grande stato indipendente degli Slavi del sud.
- La monarchia austro-ungarica si arma a ritmo serrato. Imperialisti tedeschi ed austriaci ritengono che il rapporto di forza sia a loro favore; pertanto, si incontrano a Konopiste, l'imperatore tedesco **Guglielmo II e Francesco Ferdinando**, fautore del TRIALISMO (corrente politica della vecchia monarchia austro-ungarica, tendente a dividere l'Impero in tre parti: Austria, Ungheria, Regione Slava del Sud). Dopo Konopiste Francesco Ferdinando va in Serbia (giugno 1914). L'arrivo del principe ereditario e le manovre militari al confine sono interpretate come una provocazione ed eccitano lo spirito nazionalistico della gioventù serba.

28 giugno 1914: Attentato all'Arciduca F. Ferdinando

Rispondi

ANTEFATTO

- La posizione strategica della Regione Balcanica determina invasioni di diversi popoli e diverse culture. Quali riesci ad individuare in ordine cronologico?
- I Turchi, dopo la conquista della Regione Balcanica, determinano il crollo di un grande impero. Quale?
- Quale diviene la nuova capitale dell'Impero Turco?
- Quale religione professano i nuovi conquistatori?
- Qual è la religione professata maggiormente nell'Impero Turco che ha la sua sede in Bisanzio?
- Il patriarca (capo della Chiesa cristiano-ortodossa) deve abbandonare la sede di Bisanzio. Perché? Dove si trasferisce?
- Perché anche l'Impero Austro-Ungarico si interessa alla Regione Balcanica?
- Cosa significa "asservimento economico e politico"?
- Quali grandi imperi si contendono la Regione Balcanica?
- Qual è l'interesse prevalente che li spinge?
- Che reazione hanno alcuni stati balcanici (uniti nella Lega Balcanica capeggiata dalla Serbia) davanti a questa aggressione?
- Dopo la vittoria della Lega balcanica, perché la Serbia assume il ruolo - guida del nazionalismo balcanico?
- Quale Impero appoggia il nazionalismo serbo?

LA GUERRA

- A cosa mira la borghesia austro-ungarica esportando capitali in paesi balcanici?
- Qual è ritenuto il mezzo migliore per superare la crisi interna fra Austria e Ungheria?
- Francesco Ferdinando (erede al trono austriaco) e il partito della guerra cosa vogliono impedire? Con chi si lega nella corsa agli armamenti?
- Cosa è considerata una "provocazione" dalla gioventù serba?
- Quale evento scatena?

Dalla Prima alla Seconda Guerra Mondiale

Prima Guerra Mondiale

Carta operazioni di guerra (1)

58. La prima guerra mondiale (1914-1918): un conflitto soprattutto europeo

Carta dopo la Prima Guerra Mondiale (2)

50. L'Europa nel 1923, all'indomani della Grande Guerra

Rispondi

- Nella cartina del dopoguerra si nota uno stato nuovo ad est del mare Adriatico: quale? Cosa significa Jugoslavia? Cerca sul vocabolario o internet
- Quali popoli ne fanno parte? Prova a fare il confronto con la carta precedente
- Qual era la capitale della Jugoslavia? In che regione si trovava? Il nome Jugoslavia in realtà venne adottato solo nel 1929, dopo che il sovrano serbo Alessandro Karajorjevic cambiò il nome di "Regno dei Serbi, Croati, Sloveni", in "Regno di Jugoslavia"

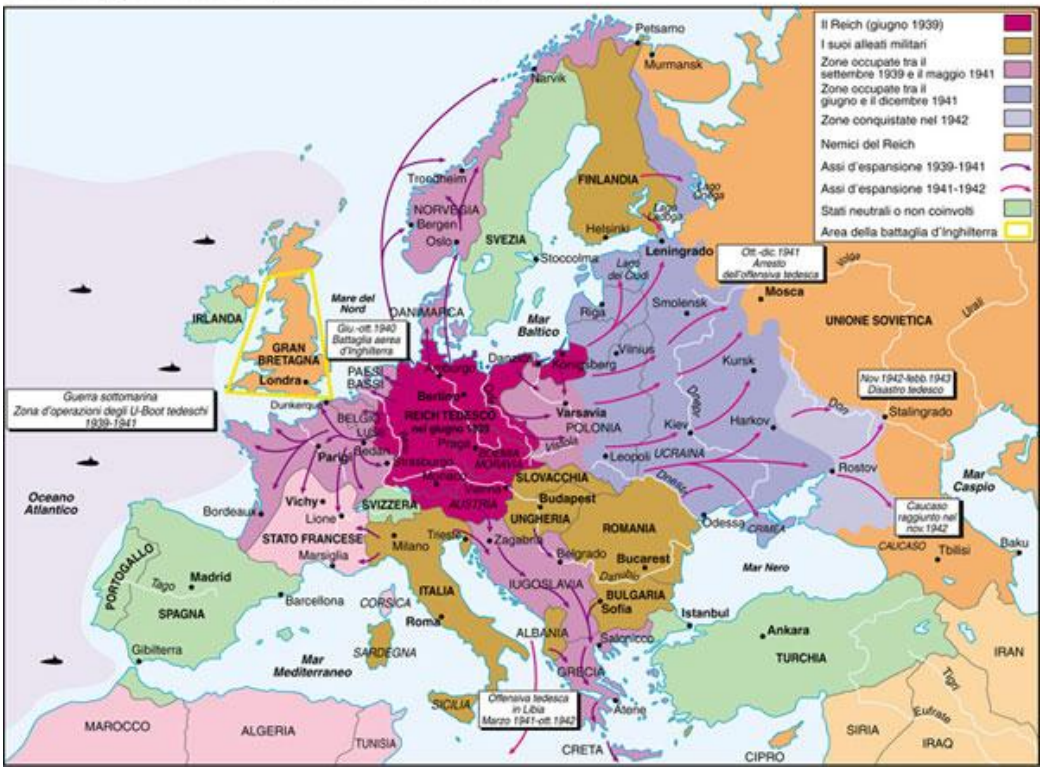
PRINCIPALI VICENDE

Questo Regno non riesce tuttavia a rappresentare l'unità dei popoli, che continuano nei loro contrasti, di natura soprattutto etnica.

Allo scoppio della **Seconda Guerra Mondiale** la Jugoslavia si schiera dalla parte della Germania, ma la Serbia non condivide la decisione.

(Essa è anglofila per i legami storici della Prima Guerra Mondiale.)

59. La seconda guerra mondiale: le conquiste della Germania (1939-1942)



I tedeschi invadono la Jugoslavia e bombardano Belgrado

Cominciano **due movimenti di Resistenza**:

- quello etnico, filo-monarchico
- quello comunista di Tito.

Rispondi

- Perché il Regno di Jugoslavia non riuscì a realizzare l'unità dei popoli balcanici?
- Allo scoppio della 2ª guerra mondiale con chi si schiera la Jugoslavia?
- Allora, perché i Tedeschi la invadono?
- Cosa significa anglofila? E filo-monarchico? E comunista?
- Quali movimenti caratterizzano la Resistenza Jugoslava?
- Cosa significa "di natura etnica"?

TITO (1946-1980)

1941

Su richiesta dell'URSS Tito organizza la Resistenza contro i Tedeschi e di fatto si impadronisce del potere: egli riconosce la multi etnicità della Jugoslavia e si rivolge a tutti con il collante del patriottismo e del comunismo.

1943

In seguito all'armistizio tra l'Italia e gli "Alleati" anglo/americani(8 settembre 1943), Tito s'impadronisce della Dalmazia e della Croazia, diventando un capo riconosciuto, belligerante alla pari. Tito getta le basi di un futuro Stato Federale, articolato in "Repubbliche nazionali", capaci di superare l'odio interetnico.

1945

I partigiani di Tito liberano il paese (con l'aiuto dei sovietici) senza l'intervento degli alleati anglo-americani; pertanto Tito conquista il consenso generale degli Slavi. Trionfa nelle elezioni, dopo una violenta campagna contro il partito monarchico (imposto dagli accordi di Yalta) e il clero.

Nasce la Repubblica Socialista Federale (1948)

La Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia si rende indipendente dall'URSS e Tito diviene capo dei paesi non allineati.

Rispondi

- Per quali ragioni Tito è considerato l'unificatore della Jugoslavia?
- Quale avvenimento della storia d'Italia contribuisce in modo determinante al successo di Tito?
- Qual è il collante che gli permetterà di superare l'odio interetnico? (cosa significa questa parola?)
- Nel 1945, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, che forma di Stato nasce in Jugoslavia: repubblica o monarchia?
- Perché la data del 1948 è importante per la Jugoslavia?

La politica di Tito

Politica interna (prima metà anni ’60)

Obiettivi fondamentali:

- industrializzazione del Paese
- potenziamento dell’agricoltura mediante l’economia mista e l’autogestione (lavori individuali con mezzi sociali = cooperative) ovvero il concetto della ripartizione dei beni, con trasferimento di risorse fra zone ricche e zone povere, per eliminare le disuguaglianze fra diverse regioni.

Difficoltà nella realizzazione:

- la Riforma socioeconomica non si realizza per il ritardo nello sviluppo dell’industria estrattiva (ricchezze del sottosuolo) rispetto all’industria di trasformazione
- emigrazione temporanea di cittadini iugoslavi in Europa ecc.
- rinascono i nazionalismi (soprattutto quello croato che vuole gestire direttamente le proprie ricchezze)
- Tito interviene duramente per salvare l’unità della Patria

Politica estera

Obiettivi fondamentali:

- garantire la pace e la coesistenza pacifica fra Stati con diverso ordinamento sociale
- allentare la tensione internazionale
- fermare la corsa agli armamenti
- aderire al trattato contro gli esperimenti nucleari e la proliferazione delle armi
- aderire al Comitato per il disarmo a Ginevra
- lotta per la liquidazione di tutti i colonialismi
- partecipare alla Conferenza degli Stati non allineati
- attivare il coinvolgimento e la collaborazione con i paesi socialisti
- attuare la cooperazione economica e gli scambi di tecnologie con l’URSS
- attuare la coesistenza e la cooperazione produttiva pacifica con i Paesi capitalisti

1980: Muore Tito, lasciando un’eredità ingestibile

Anno 20 - N. 17 - L. 300 (Arretrato L. 600)

Lunedì 5 maggio 1980 - L. 300

CORRIERE DELLA SERA

DEL LUNEDÌ

20100 MILANO

00100 ROMA

IL MARESCIALLO SI E’ SPENTO DOPO UN’AGONIA DI 96 GIORNI

La morte di Tito

Il fondatore della moderna Jugoslavia, che fra due giorni avrebbe compiuto 88 anni, è spirato alle 16,05 italiane nella clinica di Lubiana Dal 1944 era alla testa del suo paese, prima come capo del partito del governo, poi come presidente a vita della Repubblica - I funerali si svolgeranno a Belgrado l’8 maggio - Capo della presidenza collettiva della Repubblica diventa il macedone Lazar Kolisevski

CONTINUITA’ O STABILITA’?

IL TITOISMO SENZA TITO

Fra i capi storici del comunismo, il presidente a vita o «re proletario» della Jugoslavia è stato il più longevo e resistente al potere. E’ sopravvissuto a Stalin, Mao Tse-tung, Ho Chi Minh. Ha tutelato con la sua patriarcale autorità la coesione del federalismo jugoslavo, quel mosaico etnico-economico che unisce regioni già governate dall’impero austro-ungarico e regioni già tributarie dell’impero ottomano. Ha garantito la resistenza dell’eresia jugosocialista, che aprì la serie delle insubordinazioni alla legge del blocco sovietico. Lo scisma titoista, nel 1948, coincise con la prima guerra fredda. Ora [illegible] Tito, che può ribellarsi [illegible] al Comunismo, abbandona la scena mentre comincia forse la seconda guerra fredda. Potrà reggersi il titoismo senza Tito?

La successione sarà collegiale. Tito ha predisposto una specie di «legge salica» dello jugosocialismo, per cui la presidenza del Presidium eletto dall’assemblea federale dovrebbe ruotare ogni anno tra i suoi nove membri, un rappresentante per ogni repubblica (Bosnia-Erzegovina, Croazia, Macedonia, Montenegro, Slovenia, Serbia) o provincia autonoma (Kosovo, Vojvodina) e il presidente della Lega dei comunisti jugoslavi. Ma rimane affidata al corso degli eventi la distribuzione del potere reale tra personaggi di influenza variabile come Bakaric, Dolanc, Stambolic, Minic, Grlichov, Zarkovic, Ljubicic, Vrhonic, Kolisevski. E se il Presidium fosse discorde, fra contrasti d’interessi e spinte centrifughe, non si sa con quali mezzi potrebbe presiedere [illegible] economici, tenta di guadagnare influenza nelle Repubbliche del Sud. Già la Bulgaria ritorna a periodi alterni sulla questione macedone, mentre il quindicesimo volume dell’enciclopedia sovietica non menziona in alcun modo l’esistenza della Repubblica jugoslava di Macedonia. Già nel 74 fu inquietante l’episodio di quei gruppi filosovietici, che nel Sud serbo-montenegrino avevano costituito un partito clandestino con diramazioni nell’URSS e materiali stampati in Ungheria.

Come appare da un documento esenziale qual è il diario di Veljko Micunovich, per lungo tempo ambasciatore a Mosca, lo scisma del '48 non è [illegible] assolto, verosimilmente sovietico. Allo stato attuale, nei tempi delle guerre di religione in Europa, nessun compromesso poteva far dimenticare i dissidi originari che avevano suscitato decenni di conflitti e stragi. Tuttora non si sa quanti furono, da [illegible] a Praga e da Budapest a Varsavia, i sospetti di titoismo eliminati negli ultimi anni di stalinismo, o i seguaci del Cominform fucilati in Jugoslavia. I sovietici non hanno mai rinunciato a immaginare che senza lo scisma e l’asilo eretico della Jugoslavia non avrebbero dovuto fronteggiare i moti polacchi, la rivolta ungherese, il titoismo cecoslovacco, il nazionalismo romeno. E così oggi, mentre comincia la seconda guerra fredda, non rinunciano a pensare che la condanna dell’intervento in Afghanistan non sarebbe stata votata da 104 nazioni dell’ONU senza il pronunciamento di Jugoslavia e la sua influenza nel Terzo Mondo.

Prima o poi, nessuno a Belgrado ne dubita, l’URSS tenterà il recupero della Jugoslavia.

Continuità o stabilità? Finora il confine tra l’Ovest e l’Est non è a Muggia, ma sul Danubio. Mentre in massima parte le importazioni jugoslave di macchinari industriali provengono dalla CEE e un milione sui ventidue milioni di jugoslavi sono emigrati nella CEE, la Repubblica federativa gravita verso l’Europa occidentale. I successori di Tito affermano che niente potrà cambiare. Ma da vent’anni a Belgrado ricorre anche il detto: «Solo un ingenuo può fare domande sul ‘dopo Tito’, e solo un pazzo potrebbe rispondere». Quanto maggiori sono le pubbliche rassicurazioni, tanto più numerose le incognite. E’ certo solo che se qualcosa, della destabilizzazione sovietica, se dovesse prevalere, in Italia avremmo ciò che si chiama «una poltrona di prima fila per il prossimo dramma della storia»

Alberto Ronchey

«Non ho paura della storia» aveva detto al suo biografo

A Umago, in Istria, a colloquio con lo scrittore più vicino al maresciallo - Vladimir Dedijer spiega perché il presidente si rifiutò sempre di scrivere le proprie memorie e rievoca il primo scontro con Stalin nel 1944 e la rottura nel 1948 col Cremlino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUBIANA — *«Ho visto Tito l’ultima volta, un anno fa» Vladimir Dedijer, il biografo del presidente jugoslavo, non si è mosso dalla sua casa di Umago, in Istria. Ha seguito l’agonia del maresciallo dalle telefonate e dalle visite degli [illegible] precisa. Ne avevamo parlato a più riprese, specie dopo la pubblicazione della “Storia della seconda guerra mondiale” di Winston Churchill. Io ero e sono del parere che non si trattasse di una vera e soddisfacente opera storica. Non si può essere protagonisti e al tempo stesso tentare la [illegible] il suo nome — riflettendoci all’opera di Fischaroo sul ruolo della personalità nella storia».*

Dedijer ha conosciuto il «leader» comunista Josip Broz nel 1937 a Belgrado. Nell’elegante quartiere di Dedinje. In casa di Dedijer era il ritrovo [illegible]

PIU’ DI UN MILIONE DI PERSONE ATTORNO A GIOVANNI PAOLO II

Nove uccisi a Kinshasa schiacciati tra la folla accorsa alla messa del Papa

La tragedia è avvenuta quando la moltitudine dei fedeli ha sfondato, nella

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BELGRADO — Tito è morto. La sua lunga, incredibile agonia, cominciata il 20 gennaio con l’amputazione della gamba sinistra al centro clinico di Lubiana, è finita ieri pomeriggio dopo 96 giorni. Il maresciallo avrebbe compiuto 88 anni fra due giorni, anche se la data ufficiale del suo compleanno non è il 7 ma il 25 maggio. Nulla — alla fine — hanno potuto contro la malattia (che aveva distrutto in progressiva successione gli organi vitali di Tito) le apparecchiature ultramoderne della clinica di Lubiana, una delle più attrezzate d’Europa, e gli ultimi ritrovati della farmacologia, fra cui un nuovissimo medicinale americano per combattere la polmonite. Tito è spirato alle 15.05 locali (corrispondenti alle 16.05 italiane).

L’annuncio ufficiale della morte è stato dato dall’agenzia Tanjug quattro minuti prima delle 20, ora italiana, con un comunicato del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi e della presidenza dello Stato. «Alla classe operaia, ai lavoratori e ai cittadini, ai popoli e alle nazionalità della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia: il compagno Tito è morto».

Interrotte le trasmissioni per alcuni minuti, la radio e la televisione hanno cominciato a diffondere musica classica e a replicare, a intervalli regolari, l’annuncio della morte, letto da speaker in abito scuro.

Il Comitato centrale ha inviato un telegramma di condoglianze ai familiari del presidente, nel quale fra l’altro, si dice che «con Tito abbiamo vinto le battaglie per una vita più felice, per la libertà, per l’indipendenza, per l’unità del Paese, per la pace e per la collaborazione fra i popoli. Grazie a Tito i popoli jugoslavi sono in grado di prendere nelle proprie mani il loro destino».

Conformemente alla Costitu-

Rispondi

- Dopo la Seconda Guerra Mondiale come pensa Tito di risolvere il divario economico fra le diverse regioni?
- Quali difficoltà incontra?
- Cosa significano industria estrattiva e di trasformazione?
- Quali obiettivi si pone in politica estera?
- Come si colloca a livello internazionale (rispetto all'URSS) la Jugoslavia?
- Ti sembrano degli obiettivi validi?
- Ti sembrano ancora attuali?

Il "dopo Tito"

Dopo la morte di Tito i diversi nazionalismi riemergono perché non trovano più l'autorevolezza ed il pugno di ferro.

La nuova dirigenza non è capace di trovare una linea unitaria.

Per prima la Slovenia tende a differenziarsi e a non accettare più l'unificazione dello Stato jugoslavo.

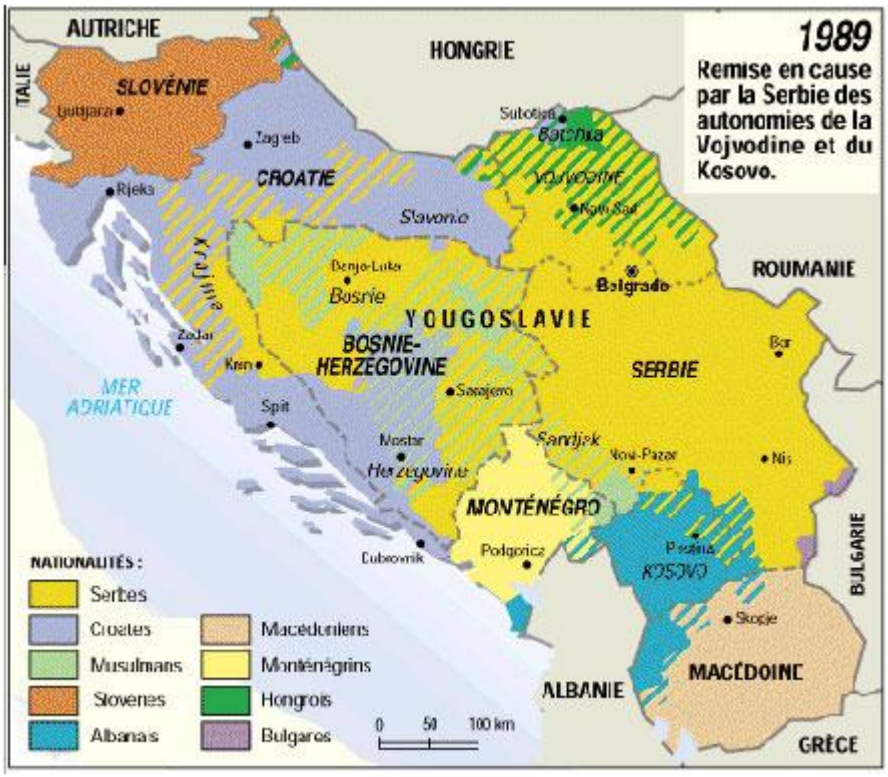
La **Serbia**, invece, **si erge a baluardo dello jugoslavismo**

1981

Prima esplosione del nazionalismo in Kosovo, dove la popolazione di origine albanese (la maggioranza) chiede maggiore autonomia suscitando le proteste dei Serbi.

La Serbia si sente minacciata da tutti, perciò risponde con un ritorno esasperato di nazionalismo, travestito da jugoslavismo (tentativo di difesa dell'unità federale).

Dal 1981 al 1989 si assiste alla crisi generale della Jugoslavia, perché **non esiste più una linea politica unitaria**



1989: crollo del muro di Berlino

La Jugoslavia (per decenni zona cuscinetto fra est ed ovest) non interessa più a nessuno almeno fino al punto d'impegnarsi a fondo per la sua conservazione.

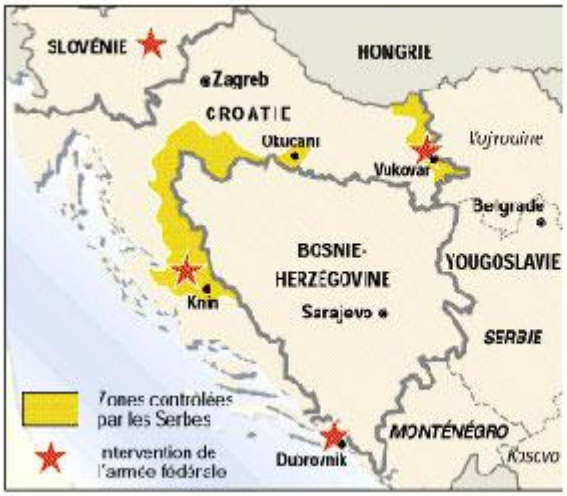
I suoi popoli acquistano un'inaspettata possibilità di manovra per regolare i conti reciproci, nella ricerca del proprio specifico interesse.

1991 giugno: La Slovenia dichiara l'indipendenza

La Serbia accetta il fatto compiuto.

Il Vaticano per primo riconosce la nuova Repubblica.

In Serbia il Presidente Slobodan Milosevic si erge a paladino di una "grande Serbia", estesa a tutti i territori che per ragioni etniche o storiche i Serbi considerano propri (compresa la Croazia):"La Serbia è dappertutto dove ci sono tombe serbe".



1991

Le 25 juin, la Slovénie et la Croatie déclarent leur indépendance. Guerre-éclair en Slovénie (intervention de l'armée yougoslave puis retrait). Début de la guerre en Croatie en juillet.
Le 15 septembre, la Macédoine déclare son indépendance.
Le 15 octobre, un an après la victoire des partis nationalistes, le Parlement de Bosnie vote pour l'indépendance.

1992-94

Si sviluppa una tragica **guerra civile** con pulizia etnica, prima in Croazia poi in Bosnia Erzegovina (che chiedono a loro volta l'indipendenza).

L'assedio di Sarajevo da parte dell'esercito serbo diventa **il simbolo** di una guerra atroce e per certi versi assurda, nella quale il maggior numero delle vittime si conta fra i civili.

Fu la più crudele delle guerre civili europee: Serbi, Croati, musulmani di Bosnia tentarono di eliminare qualsiasi presenza estranea, nella zona in cui prevaleva la propria etnia.

Ogni mezzo fu ritenuto valido.

1992-1993

Le 6 avril 1992, début de la guerre en Bosnie. Trois mois plus tard les Serbes contrôlent plus de 70% du territoire.
Offensive croate sur Mostar en avril 1993.

1995

La NATO entra in guerra a fianco della Bosnia, che viene divisa in due parti formando la Federazione di Bosnia (accordi di Dayton).

1995

Contre-offensives croato-musulmanes. Reprise de la Krajina par les Croates, fuite des populations serbes et rééquilibrage des forces en Bosnie.
Négociation de Dayton en novembre, puis signature des accords à Paris par les présidents serbe, croate et bosniaque.

Conclusioni

Il "secolo breve", iniziato nel 1914 con l'attentato di Sarajevo, che aveva aperto la strada alla catastrofe della 1ª Guerra Mondiale, si chiude con una nuova catastrofe di cui l'assedio di Sarajevo è testimonianza ed emblema.

Slovenia, Croazia, Serbia, Bosnia, Macedonia, Montenegro (2006), sono oggi indipendenti.

Il Kosovo attende il referendum per l'indipendenza. Nel frattempo, la Serbia (29 ottobre 2006) ha indetto un referendum che ha sancito il principio per cui il Kosovo "è parte integrante ed inalienabile" della Serbia.

Rispondi

- Cosa si intende per nazionalismo?
- Alla morte di Tito, perché riemergono i diversi nazionalismi?
- Quale fu la prima Repubblica a ricercare la propria indipendenza?
- Che posizione geografica occupa? Con chi confina?
- Pensi che la posizione geografica possa influire sulla storia di una nazione?
- Chi si erge a difensore dello iugoslavismo? Che cosa significa questo termine?
- In quali anni si determina una grave crisi, che porta alla dissoluzione della Jugoslavia?
- Quale fondamentale avvenimento storico si verifica nel 1989?
- Cosa significa zona cuscinetto?
- Perché le potenze mondiali abbandonano queste zone?
- Quali sono le conseguenze immediate?
- Qual è il primo stato balcanico a dichiararsi indipendente? Chi lo riconosce per primo?
- Come reagisce la Serbia?
- Cosa significa pulizia etnica?
- Qual è la città simbolo dell'atrocità di questa guerra?
- Cos' è la NATO?
- Come si è concluso questo periodo di guerre?
- Cosa significano "integrante" e "inalienabile"?
- Alla fine di questo lavoro, sapresti spiegare cosa significa "secolo breve"?

E OGGI?
COMPOSIZIONE ETNICA DELLE REPUBBLICHE NATE DALLO SMEMBRAMENTO DELLA IUGOSLAVIA

REPUBBLICHE	Etnie	Religione	Lingua ufficiale	Moneta
SLOVENIA (Indipendenza dal 1991)	Sloveni 88% (1991)	cattolici	sloveno in caratteri latini	Tallero Euro dal 2007
CROAZIA (Indipendenza dal 1991)	Croati 78% 1991) 89% (1995)	cattolici	croato in caratteri latini	Kuna (dal 1994)
	Serbi 11% (1991) 4% 1995)	ortodossi	serbo in caratteri latini	
FEDERAZIONE DI BOSNIA ERZEGOVINA + REPUBBLICA SRPSKA (Indipendenza dal 1995)	Bosniaci 44% (1991) 48% (2000)	musulmani	serbo croato in caratteri latini chiamato o bosniaco o serbo o croato	Dinaro bosniaco Kuna Dinaro serbo ---------- Marco bosniaco convertibile (dal 1995)
	Croati 17% (1991) 14% (2000)	cattolici		
	Serbi 31% (1991) 37% (2000	ortodossi		
SERBIA (Indipendenza dal 2006)	**Etnie**	**Religione**	**Lingua ufficiale**	**Moneta**
Voivodina (Autonomia dal 1994))	Serbi 65% (2002)	ortodossi	serbo in caratteri cirillici e latini	Dinaro jugoslavo Dinaro serbo (dal 2003)
	Ungheresi 14% (2002)	cattolici	ungherese	
SERBIA CENTRALE	Serbi 89% (2002)	ortodossi	serbo in caratteri cirillici e latini	
	Bosniaci 2% (2002)	musulmani		
Kosovo e Metohija (Autonomia dal 1999)	Albanesi 88% (2002)	musulmani	albanese	Adozione unilaterale del Marco tedesco dal 1999 e dell'Euro dal 2002
	Serbi 7% (2002)	ortodossi		
MONTENEGRO (Indipendenza dal 2006)	montenegrini 43% (2003)	ortodossi	serbo in caratteri quasi esclusivamente latini	Adozione unilaterale del Marco tedesco dal 1996 e dell'Euro dal 2002
	Bosniaci 7% (2003)	musulmani		
	Serbi 31%(2003)	ortodossi		
	Albanesi 6% (2003)	musulmani	albanese	
MACEDONIA (Indipendenza dal 1991)	Macedoni 64% (2002) Albanesi 25% (2002)	ortodossi musulmani	macedone in caratteri cirillici albanese	Dinaro macedone (dal 1992)

L’Europa e il rischio Balcani

(dall’art. di P. Garimberti (Venerdì di Repubblica, sett. 2006)

"[...]Le guerre nei Balcani avrebbero dovuto servire da campanello d’allarme: l’Europa, disarmata e disarmante, mostrò la sua impotenza. L’unico a denunciarla fu Mitterand, che, dopo un vertice inutile a Lisbona e prima di volare a Sarajevo assediata, disse: "Non si può avere una politica estera comune se non si hanno i mezzi militari per perseguirla".
Poi venne la vergogna dell’ONU che abbandonava nelle mani dei macellai del generale serbo-bosniaco Mladic, Srebrenica. Una vergogna che l’Europa avrebbe potuto e dovuto evitare e alla fine furono gli Stati Uniti a imporre la pace, prima con le bombe della NATO e poi con gli accordi di Dayton.

Ecco, forse occorrerebbe ripensare alle parole di Mitterand (allora presidente della Repubblica Francese) nell’Europa a quindici, per capire che cosa continua a non funzionare nell’Europa a venticinque. Dove gli orgogli e gli interessi nazionali, o lealtà transatlantiche anteposte a quelle europee (la Gran Bretagna verso gli stati Uniti) rendono faticoso comporre una politica estera e militare davvero comunitaria: anche perché l’allargamento ha diluito quello spirito solidaristico che avevano i paesi fondatori.

Il rischio è che l’esperienza balcanica si rinnovi in Libano in una esasperante coazione a ripetere, che pesa cronicamente sull’identità dell’Unione europea".

Glossario per finestre tematiche

Enciclopedia Garzanti

SALGEMMA
Cloruro di sodio. Si ricava da estesi giacimenti formatisi per evaporazione di bacini marini. Utilizzato come alimento, si trova in cristalli trasparenti e incolori, se puro; variamente colorato, se impuro. Corrisponde al sale da cucina).

VENEZIA GIULIA
Oggi unita al Friuli, comprende le province di Gorizia e Trieste, mentre la maggior parte del territorio (Pola, Fiume e parte delle province di Trieste e Gorizia) appartiene alla Jugoslavia. La Prima Guerra Mondiale la restituisce all'Italia, che la tiene fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale, quando il Trattato di pace del 10 febbraio 1947 la assegna alla Iugoslavia, con eccezione di Gorizia e Monfalcone che restano all'Italia. Trieste è costituita in "Territorio libero" e restituita definitivamente all'Italia nel 1954 con un accordo italo-jugoslavo.

TRIESTE

Dopo la fine della II° Guerra Mondiale (maggio 1945) la città di Trieste è occupata da truppe jugoslave che la tengono per 40 giorni, finché vi entrano gli Anglo-Americani.

Con il trattato di pace (Parigi, Febbraio '47) è istituito lo Stato Libero di Trieste, nel tentativo di bilanciare le opposte aspirazioni di Italia e Jugoslavia sulla città.

Esso comprende la città, il porto e un'esigua zona di retroterra (da Duino a Cittanovo).

Lo stato deve essere amministrato da un governatore delegato dall' O.N.U., ma il difficile accordo tra URSS e le altre potenze mantiene una situazione precaria che vede il territorio diviso in due zone:

- zona A, amministrata dagli alleati (Anglo-Franco-Americani);
- zona B, amministrata dalla Jugoslavia.

Questa situazione però aumenta la tensione dei rapporti tra gli alleati e il governo italiano e tra questo e la Jugoslavia. Gli alleati vengono meno alla dichiarazione (non sottoscritta dall'URSS) del 20 marzo 1948 con la quale gli Anglo-Americani si impegnano ad attribuire il territorio all'Italia; la Jugoslavia viene accusata dal Governo italiano di "snazionalizzare" la zona B sotto la loro amministrazione. Inoltre la dichiarazione di Tito (28 agosto 1953) rivendica parti della zona A. Lo schieramento di truppe italiane alla frontiera segna il culmine alle tensioni e l'inizio di trattative dirette tra i due popoli.

Le discussioni (segrete) culminano con la firma (Londra, 6 ottobre 1954) di un "Memorandum d'intesa", con il quale il territorio viene diviso in due parti da una linea che segue (con lievi modifiche) quella delle due zone: Zona A, che viene unità all'Italia (Friuli-Venezia Giulia di cui forma una nuova provincia); Zona B alla Jugoslavia, costituendo (1963) la Provincia di Capodistria.

FIUME [CROAZIA]

Assegnata alla Jugoslavia dal patto di Londra (26 aprile 1915), la città si pronuncia per l'Unione all'Italia (28 ottobre 1918), incoraggiando l'impresa di D'Annunzio (12 settembre 1919) che la occupa. Dichiarata "Stato Libero" dal trattato di Rapallo (12 novembre 1920), Fiume viene assegnata all'Italia in seguito al patto di Roma (27 gennaio 1924). Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il Trattato di Pace di Parigi (10 febbraio 1947) la assegna alla Jugoslavia.

KOSOVO

Regione della ex Iugoslavia, al confine con l'Albania, la cui popolazione è composta da Kosovari, Albanesi, Serbi

CRONOLOGIA DEGLI ULTIMI AVVENIMENTI

1989: revoca dell'autonomia da parte del serbo Milosevic

1995: resistenza non violenta (Rugosa)

1996-99: guerriglia fra polizia serba e i separatisti albanesi della UCK (spostamento di profughi)

1999-2002: la NATO viene coinvolta e interviene con il sistema della persuasione e minacce nei confronti di Milosevic

marzo '99: bombardamenti sulla Serbia e il Kosovo

2006: Il Kosovo è in attesa di effettuare il referendum sull'indipendenza. Il difficile negoziato si svolge a Vienna; ancora una volta la Serbia (Belgrado) è contraria

29 ottobre: un referendum serbo sancisce che il Kosovo è "parte integrante e inalienabile" della Serbia.

USTASCIA

Il termine Ustascia (in Croato e Serbo Ustaše, dal verbo "Ustati" che significa insorgere), già usato dagli slavi balcanici per indicare coloro che lottavano contro i turchi, venne ripreso da Ante Pavelic per designare gli appartenenti al movimento nazionalista croato di estrema destra che si opponeva ad un regno di Jugoslavia federativo nonchè dominato da elementi serbi (1928). Costituito il Partito unico dello stato indipendente di Croazia (1941), con l'aiuto dei nazionalisti, del regno fascista italiano e la benevolenza della Germania nazista, gli ustascia commisero spaventose atrocità sterminando un milione circa di persone tra Serbi, Ebrei, zingari e dissidenti politici.

ANTE PAVELIC

Ante Pavelic, Bosnia-Erzegovina 1889-1959, fu fondatore del movimento nazionalista degli Ustascia e capo dello "Stato indipendente di Croazia" dal 1941 al 1945.

Si impegna in un movimento nazionalista che si oppone alla monarchia jugoslava.Il 6 aprile 1941 la Yugoslavia è invasa dalle forze dell'Asse e Pavelic diviene il capo dello "Stato indipendente croato", esteso dalla Slovenia a buona parte della Bosnia, di fatto dipendente dalla Germania nazista e dall'Italia fascista da cui riprende le istituzioni. La corona di Croazia viene offerta ad Aimone di Savoia-Aosta, che la cinge con il nome "Tomislav II". Gli italiani inoltre occupano gran parte della costa.

Il regime è particolarmente efferato: con l'appoggio di gruppi di fanatici cattolici (krizari, o "crociati") e sull'esempio degli alleati vengono avviate violente persecuzioni contro Ebrei, Serbi, comunisti e zingari. Dopo aver promulgato leggi contro gli Ebrei, è creato il campo di concentramento di Jasenovac.

È messo in atto un vero e proprio genocidio contro i Serbi.

L'esercito combatte a fianco delle forze dell'Asse contro il movimento di resistenza comunista di Tito e contro i "cetnici" (partigiani monarchici).

Nel 1945 con la sconfitta Pavelic è costretto a fuggire. La Chiesa cattolica di Roma e il papa Pio XII, che è stato sempre particolarmente benevolo nei suoi confronti, sono sospettati di averne favorito la fuga.

NAZIONALISMI E REGIONALISMI

Nel '900 l'ideologia nazionalista ha conosciuto varie fasi di espansione, ma nel secondo dopoguerra viene assorbita dal confronto tra USA e URSS, cioè tra due concezioni del mondo che hanno un orizzonte sovranazionale

In questa fase i conflitti nazionalistici sono ridotti a livello "locale".

Con la fine della Guerra Fredda e il disgregarsi dei due blocchi, i movimenti nazionalistici assumono peso e significato, specie nei paesi "satelliti" dell'URSS come la Iugoslavia: esplodono un forte senso di appartenenza etnica e, di conseguenza, rivalità latenti tra gruppi costretti fino ad allora a rinunciare alla propria peculiarità.

Causa scatenante di conflitti armati è una difficile situazione economica (disoccupazione e disgregazione del tessuto sociale). Allora, le tradizioni religiose - culturali acquistano maggiore peso e portano a spinte indipendentistiche.

In particolare, il nazionalismo delle minoranze slave, disperse dapprima all'interno dell'Impero austro/ungarico, della Germania e della Russia, prese le mosse dall'idea di solidarietà etnica. Il panslavismo, però, fu un movimento contraddittorio, quindi debole: gli Stati slavi (Stati nazionali come la Serbia) all'inizio del '900 diventeranno luogo di scontro fra gli interessi di altri paesi, come la Russia e l'Austria Ungheria.

Ai giorni nostri, nei primi Stati nazionali o federali non è possibile identificare chiaramente le nazionalità delle popolazioni, perché le linee di fratture etniche, linguistiche, religiose, non coincidenti tra loro, danno luogo ad innumerevoli combinazioni e sovrapposizioni di etnie diverse: il focolaio del nazionalismo non è ancora spento.

BIBLIOGRAFIA

- IL GRANDE ATLANTE ECONOMICO, POLITICO, SOCIALE della Enciclopedia Peruzzo Larousse, Ed. A.Peruzzo, 1997
- ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA GARZANTI, 1995
- ACCADEMIA DELLE SCIENZE DELL'URSS: STORIA UNIVERSALE TETI
- STORIA UNIVERSALE "IL MONDO ISLAMICO" Corriere della sera
- ENCICLOPEDIA GARZANTI
- STORIA D'ITALIA, EINAUDI, vol.7
- QUADERNI SPECIALI DI LIMES: KOSOVO, LO STATO DELLE MAFIE, L'ESPRESSO, 2007
- STORIA ILLUSTRATA DEL XX SECOLO, Giunti, 1988
- C. Barbagallo: Storia universale, UTET
- J. Pirjevec: Serbi, croati, Sloveni, Il Mulino
- J. Pirjevec: Le guerre iugoslave, Einaudi

- M.A. Rivelli: L'arcivescovo del genocidio. Il Vaticano e la dittatura ustascia in Croazia, Kaos
- IL SOLE 24 ORE: Biblioteca Multimediale, anno I numero I "Domenica 1983/2003
- P. Sinatti: La guerra santa dei Balcani
- P. Sinatti: Iugoslavia, dopo il male il peggio
- P. Sinatti: Sul treno dell'odio quotidiano
- P. Matvejevic: Chi vince la Guerra Fredda?
- A. Calabrò: Milosevic a Norimberga
- G. Napoletano: Verso un tribunale penale internazionale
- T. Santini: Tribunale mondo
- S. Rodotà: Il nuovo impero dei diritti
- S. Farian Sabahi: L'Islam dei Balcani
- E. Berselli: Novecento senza maschere
- A. Negri: Nel Kosovo tanta voglia di apartheid
- A. Negri: Kosovo
- B. Carobene: Preziose lettere in arrivo da Trieste
- H. Schulze: Tutte le identità dell'Europa
- G. Forti: Città benedetta, città imperiale
- G. Da Rin: Geografia dell'Europa parlata
- V. Beonio Brocchieri: Serbi o Croati, il massacro non è destino
- S. Tabboni: La pericolosa ricerca dell'omogeneità
- P. Ignazi: Nazionalisti apprendisti stregoni
- M. Innocenti: La scommessa dei Balcani
- M. Innocenti: Leninista del non allineamento

MANUALI

- Ruata Piazza, Venturi: Mondo Storia, Petrini
- R. Neri: Nuovo progetto Storia, La nuova Italia
- A. Saitta: La memoria storica, Palumbo
- Cantarella, Varni, Della Peruta: La memoria dell'uomo, vol. II, Einaudi 1995
- Perucci, La Rocca, Pittella: Quale Europa?, Le Monnier, 1981
- Aredemagni, Mambretti, Silvera: GEO, Principato, 1991
- Cremonese: Conoscere e conservare il paesaggio europeo, APE, Mursia, 1987
- G. Sabatucci, Vidotto: "Viaggio intorno al tempo", vol. I, Laterza
- "Storia. Idee, fatti, protagonisti", vol. I, SEI
- Cracco, Prandi, Traniello: "L'Europa e il mondo", SEI

WIKIPEDIA

- Ante Pavelic
- Ustascia
- Patto Atlantico

- Patto di Varsavia
- NATO ONU
- Slobodan Milosevic
- Guerra civile in Iugoslavia 1991/95
- Kosovo, la guerra in cronologia

CARTINE

- CD-Rom Limes, Rivista Italiana di Geopolitica, 1993-1999, La Collezione Completa
- CD-Rom Le Monde diplomatique 1980-2000, 21 ans d'archives
- CD-Rom Atlante Geopolitico, le garzantine, Garzanti
- Immagini da Herodote, Rivista francese di Geopolitica, Ed. La Dcouverte

SITI DI APPROFONDIMENTO

Osservatorio sui Balcani

Mappe storiche sui Balcani – (Perry-Castaeda Library Map Collection – The University of Texas at Austin)